

A ciascuno il suo tempo

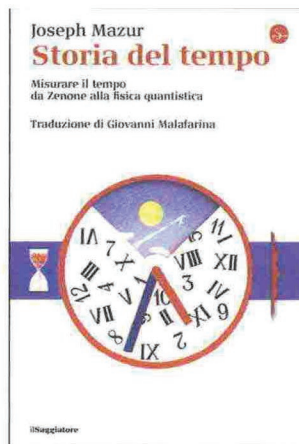
Le due dimensioni di uno dei misteri della fisica

«Se si vuole sapere cos'è il tempo bisogna prima sapere che cos'è l'orologio. [...] Intendo dire cos'è *davvero* un orologio» (p. 17). Le parole sono di Gerald James Whitrow, matematico e storico della scienza e instancabile indagatore del mistero del tempo. Joseph Mazur, storico della matematica statunitense, le cita per puntare l'attenzione su uno dei tanti aspetti che spesso diamo per scontati. Insieme al problema, antichissimo, della definizione del tempo, c'è quello di chiarire su che principi si basino gli strumenti che adoperiamo per misurarlo o per tenerne traccia, anche quando si tratta di oggetti dall'aspetto comunissimo che indossiamo al mattino senza pensarci.

Si tratta di questioni su cui ci si interroga da sempre e ne è un indizio il gran numero di testi divulgativi dedicati al tema. In questo caso, la scelta dell'autore è muoversi lungo due direttrici: la dimensione, per così dire, oggettiva del tempo, nell'interpretazione storica che la filosofia e la fisica hanno dato al concetto nel corso dei secoli e poi quella soggettiva, che vive in ciascuno di noi ed

è modificata dalle circostanze che caratterizzano la vita delle singole persone. A chiarire quanto il tempo soggettivo possa variare contribuiscono gli «intermezzi», dedicati a testimonianze di persone sulla cui vita il tempo ha un impatto significativo. Pensiamo a un centesimo di secondo: la maggior parte di noi troverà impossibile pensare a una porzione così piccola di tempo, eppure ci sono atleti dichiarati vincitori su altri con un vantaggio così irrisorio. La loro percezione di una frazione temporale così piccola sarà diversa dalla nostra. Oppure pensiamo alla percezione di un camionista che lavora su lunghe distanze, di un detenuto o di un astronauta sulla Stazione spaziale internazionale. O, ancora, al tempo visto con gli occhi di un orologiaio, che conosce i segreti degli strumenti che ci permettono di misurarlo. Nella chiusa, dimensione soggettiva e oggettiva sembrano incontrarsi: il ritmo circadiano che tutti abbiamo dentro è insieme soggettivo e oggettivo; è nostro, ma non è un'illusione.

Anna Rita Longo



Storia del tempo

di Joseph Mazur

Il Saggiatore, Milano, 2020,
pp. 310 (euro 26,00)